



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Dicembre 2021 -

Incontro di fraternità 21 nov 2021 – Padre Alberto Tosini	INDICE
<p style="text-align: center;">Discorso di Papa Francesco al capitolo internazionale dell'Ordine Franciscano Secolare</p> <p><i>“In questo contesto - dice Papa Francesco- vorrei ricordare alcuni elementi propri della vostra vocazione”, quindi vorrei sottolineare i tratti che il Papa ha colto e ha rilanciato che qualificano la vostra identità e la vostra missione. È molto prezioso quello che ci dice con queste parole per capire dove potrebbero portarci nelle nostre scelte perché ogni vocazione cristiana si realizzi nella storia degli uomini. Questo significa che, in ogni epoca, soprattutto in quelle sconvolte come la nostra, non possiamo vivere di ripetitività, pensando che se si faceva così siamo bravi e grandi solo se continuiamo a fare così. I tratti di sempre sono significativi e quale traduzione ci chiedono? Questa è un'acquisizione che la Chiesa in questi tempi ha evidenziato per essere presenza nel mondo, per aiutare ogni vocazione e ogni carisma che si è costituito nel passato lontano o più recente, a vivere nella logica di che cosa significhi oggi essere un terziario francescano e che tipo di testimonianza restituire. Io ho provato a leggere questo testo e ho sottolineato 9 punti importanti che, unendoli tra di loro, mettono in evidenza una mappa che ci aiuta a cercare di essere francescani nel nostro mondo.</i></p> <p>1). <i>“La nostra vocazione nasce da una chiamata universale alla santità”</i> Questo è un principio fondamentale perché ci restituisce la radice della nostra scelta come quella di ogni altro carisma, di qualunque colore, di qualunque fondatore. Ha la radice nel Battesimo che ci colloca all'inizio della strada della santità che riguarda tutti i credenti.</p>	<p>1. Incontro di fraternità 21 nov 2021</p> <p>2. VIII CENTENARIO FRANCESCANO</p> <p>3. Compleanni e Calendario</p>

I terziari francescani non devono pensare di essere qualcosa d'altro rispetto a chi non lo è, ma sono in comunione con tutti i battezzati, perché l'essere francescani ha proprio la radice lì e non è altro che dare un colore specifico alla realtà comune della santità.

2). *“La strada battesimale della santità comporta una conversione che vuol dire soprattutto rinascita”* Essere figli di Dio e realizzare il suo Regno comporta questo passaggio. Per noi che da subito ci troviamo in tasca il Battesimo e altri Sacramenti, è difficile pensare alla nostra santità come a una rinascita, un ricominciare una vita nuova, una storia nuova. Il Papa per dirci questo fa riferimento al testamento di San Francesco per il quale la rinascita è stato il momento dell'incontro con il lebbroso. **3).** *“Voi siete uomini e donne impegnati a vivere nel mondo secondo il carisma francescano”*, quindi la nostra strada della santità battesimale che prende la *“curva francescana”* non dobbiamo viverla in un convento, ma nel mondo. Anticamente la santità, per essere vera, doveva essere vissuta fuori dal mondo, nei monasteri nei conventi. Il mondo era visto come luogo di peccato perciò andava tenuto lontano. In realtà non è così: il mondo è il luogo dell'esercizio e della testimonianza della santità, non bisogna mettere in atto delle fughe, ma restare dentro al mondo per realizzare la propria rinascita come francescani.

4). Qual è il punto di riferimento perché la santità non rimanga una parola vaga? Papa Francesco, facendo riferimento al santo di Assisi, dice: *“assumere il vangelo come forma e regola di vita”* Il Vangelo deve dare uno stile alla nostra vita, è il riferimento grazie al quale noi prendiamo forma come francescani. Qualunque cristiano ha come riferimento, per la sua identità di credente, il Vangelo che è talmente vasto per cui nessun carisma, nessuna spiritualità può identificarsi nella sua totalità, ma è chiamato a esprimere una parte che sia autentica. Nell'Ottocento si sono sviluppati moltissimi Istituti di Vita Consacrata, i quali sono stati colpiti dalle diverse caratteristiche di Gesù nel Vangelo: un Gesù che insegna, che guarisce, che sta coi poveri e hanno fondato la propria spiritualità su questi aspetti particolari della figura di Gesù, costruendo scuole, ospedali ecc. In seguito, gli stati hanno preso sotto la propria tutela le scuole le hanno rese d'obbligo e istituito il corpo insegnante e così hanno fatto con gli ospedali, così quegli istituti si sono trovati a ricercare la traduzione del loro carisma.

5). *“Che sia il vangelo e Gesù stesso a profumare la propria vita così assumerete la povertà la minorità la semplicità come vostri segni distintivi davanti a tutti”* Cosa vuol dire questo per noi? Su questo punto abbiamo bisogno di sostare e di riflettere.

6) *“Con questa vostra identità francescana siete parte della Chiesa in uscita”*. Il Papa, che sta proprio promuovendo questo aspetto, ci viene proprio a dire che noi francescani siamo chiamati a vivere in movimento della Chiesa in uscita e anche qui dovremmo chiederci se noi siamo su questa strada. Molte volte rischiamo di non essere Chiesa in uscita se ci troviamo in uno stato di paura con il rischio di chiudersi e di costruire, per non rischiare, solo barriere di difesa. Quindi dobbiamo essere uomini e donne libere dalle paure e dalle rigidità di mente e di cuore. Liberi e in uscita vuol dire entrare in relazione con gli altri, non fare delle discriminazioni, perché ce lo chiede il Vangelo. Essere in uscita è la caratteristica fondamentale di Gesù. Egli nel vangelo non si ferma mai, è sempre sulla strada perché quello era il modo per portare la sua Parola e il suo messaggio a tutti. Se noi non usciamo siamo dei

ladri perché non portiamo agli altri quello che ci è stato dato e che noi promettiamo di dare. Anche Francesco è sempre stato un uomo in uscita, infatti non ha messo i frati nei conventi, ma sono stati i frati stessi a farlo e c'è un episodio nelle fonti dove Francesco a Bologna scoperchia un convento perché aveva capito che esso sarebbe diventato un modo per ripararsi con le proprie paure e forse anche con il proprio comodo. Dobbiamo allora coltivare il desiderio di essere uomini e donne appassionati dall'uscire.

7) Ricordando le opere di Santa Elisabetta d'Ungheria Papa Francesco dice che *“il nostro uscire deve essere attento a concrete opere di carità sociali come attenzione agli ultimi, ai poveri e agli ammalati: alle mense dei poveri, agli ospedali, ai dispensari.”* Allora che cosa noi potremmo come fraternità pensare ed esercitare come espressione di questa carità? Sicuramente come prima cosa ascoltando le esigenze del proprio territorio e tenendo gli occhi aperti per capire di cosa ci sia bisogno.

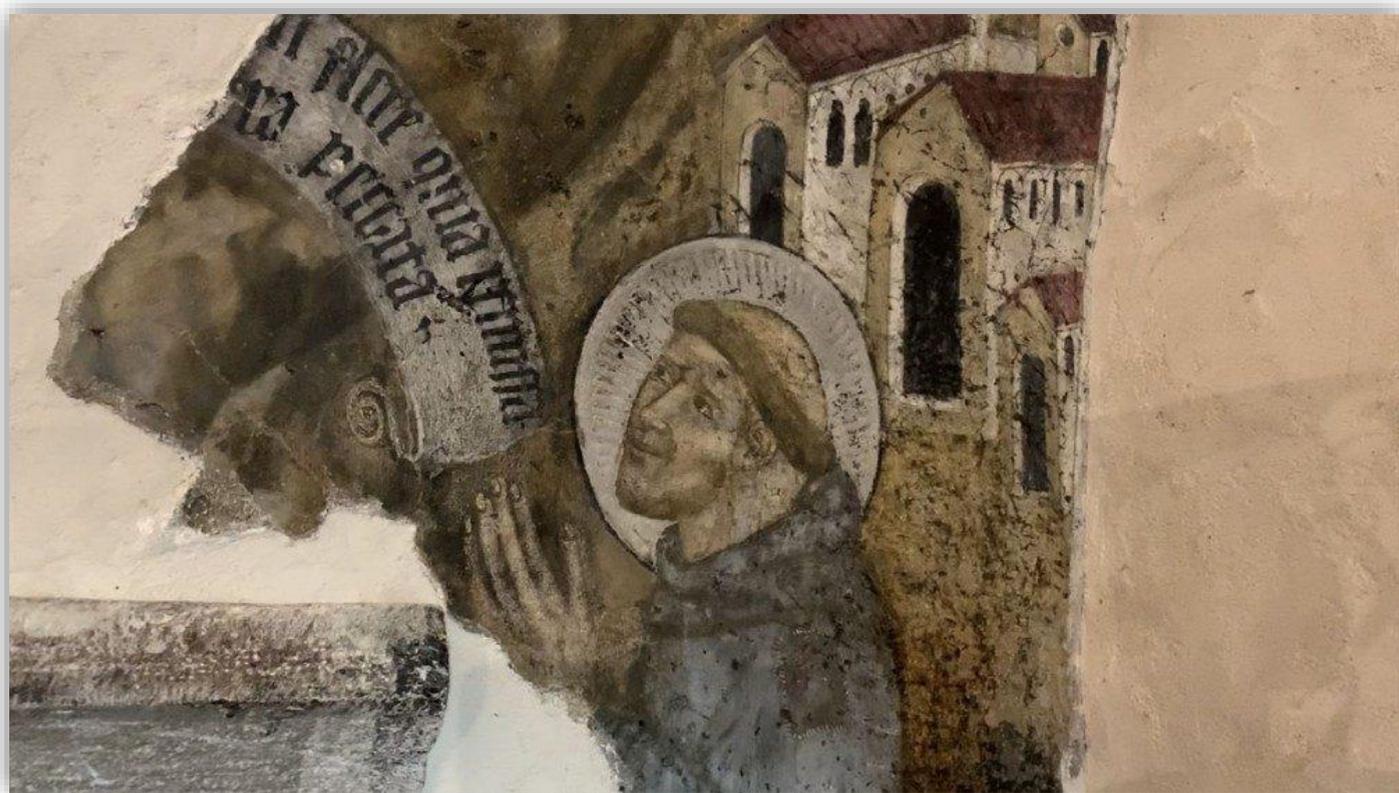
8) *“La vostra secolarità sia piena di vicinanza, compassione e tenerezza che non rimandano a una piena operatività cioè al fare, ma a degli atteggiamenti del cuore che caratterizzano la spiritualità francescana”.* Questi sono atteggiamenti da tenere nelle nostre relazioni e ci deve interrogare da quali sentimenti evangelici noi siamo abitati

9) *“Tutto questo siete chiamati a viverlo in fraternità”.* Non è vivibile in termini virtuali, ma la fraternità è il luogo che alimenta, purifica, sostiene tutti quei tratti che costituiscono l'ordine francescano. È una cosa importante che ci costituisce, ma che va verificata continuamente, chiediamoci allora come guardo io la fraternità come la concepisco e come ci sto dentro? Noi spesso rischiamo di dare alla fraternità un'identità basata sui nostri bisogni o aspettative, la

vera identità invece è quella che chiama a seguire valori e scelte proprie del nostro carisma. Allora chiediamoci: noi ci troviamo in una fraternità che prova a fare quei passi o siamo da un'altra parte? Ma se siamo da un'altra parte i conti sulla fraternità non torneranno mai e saremo sempre dei lamentosi verso la fraternità, perché le nostre aspettative non sono state fondate in quel terreno dove siamo stati chiamati tutti a mettere le nostre radici, cioè il terreno del Vangelo, con tutte quelle caratteristiche che Papa Francesco ci ha ricordato in questo semplice, ma prezioso messaggio.



(A cura di Enza)



Sono cinque i centenari che, dal 2023 al 2026, scandiranno il cammino della famiglia francescana in tutto il mondo: tra due anni, infatti, cadrà l'ottavo centenario sia della "Regola Bollata", dettata da San Francesco a Fonte Colombo, in provincia di Rieti, sia del primo presepe, allestito a Greccio; nel 2024, invece, saranno 800 anni dalle stimmate, ricevute dal Poverello di Assisi a La Verna, vicino Arezzo; l'anno dopo, sarà la volta dell'ottavo centenario della composizione del Cantico delle Creature, risalente al 1225, ed infine nel 2026 si celebreranno gli 800 anni della morte del Santo Patrono di Italia.

Cinque anniversari, un unico coordinamento

In vista di tanti eventi, dunque, i diversi rappresentanti della famiglia francescana nel mondo hanno deciso di dare il via ad un Coordinamento ecclesiale, affinché le celebrazioni avvengano nel modo "più coordinato e fruttuoso" possibile. Ad istituire ufficialmente tale organismo, la firma, oggi pomeriggio presso il Santuario di Greccio, di uno speciale protocollo. A siglarlo, i vescovi di Assisi, Rieti e Arezzo, rispettivamente i monsignori Domenico Sorrentino, Domenico Pompili e Riccardo Fontana, insieme ai rappresentanti provinciali dei Frati minori di Umbria, Lazio e Toscana, ossia i padri Francesco Piloni, Luciano De Giusti e Livio Crisci. In collegamento da Betlemme, anche il Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton.

Greccio, luogo speciale

La scelta della data odierna per dare avvio al Coordinamento ecclesiale del Centenario non è casuale: oggi ricorre, infatti, la festa di tutti i Santi dell'Ordine francescano, perché era proprio il 29 novembre 1223 quando il Poverello di Assisi riceveva l'approvazione definitiva della "Regola" da parte di Papa Onorio III. Un documento tuttora custodito ad Assisi, nella Cappella

delle reliquie della Basilica di San Francesco. Anche il luogo scelto per la firma ha un suo significato preciso: “il Santuario di Greccio, infatti – spiega una nota - rappresenta il posto in cui “San Francesco volle vedere con i suoi occhi la povertà in cui Gesù nacque, per farci conoscere la bellezza di un Dio che condivide la nostra condizione umana”.

Gli obiettivi del nuovo organismo

Nello specifico, il Coordinamento ecclesiale si porrà quattro obiettivi: garantire alcune linee comuni per l’approfondimento carismatico delle fraternità e delle comunità francescane; coordinare le varie iniziative celebrative, con “uno spirito di comunione ecclesiale sempre più profondo”; dare indicazioni per la formazione, iniziale e permanente, delle Province e delle Custodie francescane; “suscitare e offrire, attraverso le varie iniziative, opportunità di annuncio e crescita nella fede al popolo di Dio e stimoli alle Istituzioni civili, in un dialogo che favorisca la mutua collaborazione”.

Memoria viva del carisma del Santo Poverello

“Non ci sfugge l'importanza di questo Centenario – si legge in una lettera firmata dai ministri generali dei diversi Ordini francescani – Tale ricorrenza, infatti, non riguarda solo alcune celebrazioni nei santuari del Centro Italia, ma vuole aiutarci a riprendere e approfondire insieme, in tutto il mondo, i punti essenziali della nostra identità carismatica francescana”. Si tratta, dunque, di “una possibilità preziosa di fare, in profonda comunione, memoria viva del carisma evangelico che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa attraverso San Francesco”. I firmatari della Lettera sono Sr. Deborah Lockwood, presidente della Conferenza francescana internazionale dei fratelli e delle sorelle del Terz’ordine regolare, insieme ai ministri generali dei diversi Ordini francescani: fr. Massimo Fusarelli dei Frati minori; fr. Tibor Kauser, dei Secolari; fr. Roberto Genuin, dei Cappuccini; fr. Carlos Alberto Trovarelli, dei Conventuali e fr. Amando Trujillo Cano, del Terz’ordine regolare.

Il Papa: “San Francesco, uomo di pace”

Da ricordare che a marzo del 2019 la famiglia francescana ha celebrato un altro importante anniversario, ovvero gli 800 anni dell’incontro tra il Santo Poverello ed il Sultano Al-Malik Al-Kamel, avvenuto nel 1219 a Damietta, a nord del Cairo. Un avvenimento contrassegnato, a febbraio di due anni fa, dal viaggio apostolico di Papa Francesco negli **Emirati Arabi Uniti** e dalla firma, insieme al Grande Imam di Al-Azhar Ahamad al-Tayyib, del **Documento sulla “Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune”**. A marzo 2019, poi, in Egitto, si sono tenuti ulteriori eventi commemorativi, ai quali ha preso parte, in qualità di Inviato speciale pontificio, il cardinale Leonardo Sandri, prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali. Per l’occasione, Papa Francesco ha inviato **una lettera** al porporato nella quale ha ricordato il Poverello come “uomo di pace” ed ha auspicato che nessuno, cristiano o musulmano, ceda alla tentazione della violenza, soprattutto “sotto qualche pretesto religioso”, ma realizzi piuttosto “progetti di dialogo, di riconciliazione e di cooperazione” che “portino gli uomini alla comunione fraterna”, diffondendo la pace e il bene.

Compleanni GENNAIO

13-Massimo Rannone

15-Adelio Santamaria

17-Chiara Biffi

17-Leila Oggioni

19-Antonio Martini

23-Carmela Dima

29-Simone Lazzara

CALENDARIO GENNAIO

13 – giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie

14 – venerdì ore 21.00 – Catechesi d’annuncio

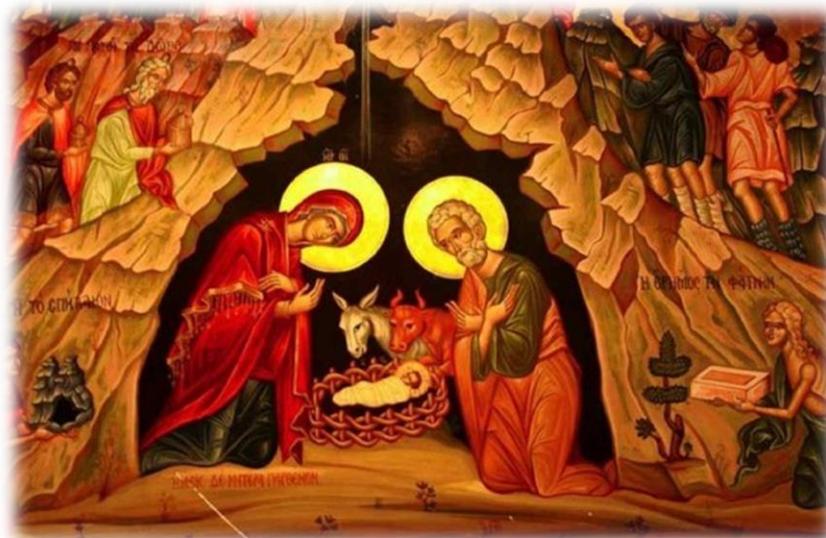
16 – Domenica - Incontro di formazione fraternità

20 - giovedì ore 21.00 – Giovedì delle Grazie

23 - Domenica ore 09.30 – Incontro di formazione regionale
alla Casa del Giovane a Bergamo

<http://www.ofs-monza.it> – email: info@ofsmonza.it

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgezD0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)



Oggi, come allora, il Natale ci chiede se il nostro cuore e la nostra intelligenza hanno posto fiducia in questa presenza e trovano in essa consolazione»

❄️ ❄️ ❄️ ❄️ ❄️
Buon Natale